

Travel Risk Management, arriverà nel 2021 la ISO 31030 per imprese, università e ONG

intervista a Roger Warwick, CPP | Esperto designato UNI presso il TC 262/WG 7 "Managing travel risk" | CEO Pyramid Temi Group

Ci può riassumere lo stato di avanzamento dello sviluppo della ISO 31030 dopo l'ultima sessione di lavori del TC internazionale che si è tenuta presso UNI (Ente Italiano di Normazione) a dicembre?

Nel corso dell'ultima sessione di lavori del comitato internazionale ISO/TC 262 "Risk management", WG 7 "Managing travel risk", tenutasi il 10, 11 e 12 Dicembre scorsi a Milano, presso la sede UNI, sono stati esaminati e valutati i commenti ricevuti dai Paesi partecipanti alla seconda bozza dello standard (CD2 - Committee Draft 2). È doveroso sottolineare che, oltre agli iscritti ai comitati internazionali di lavoro ISO, sono state coinvolte anche importanti aziende esportatrici, sia italiane che internazionali, che con la loro esperienza diretta hanno apportato utili commenti e suggerimenti per rendere lo standard maggiormente concreto e applicabile.

A seguito di questa riunione, l'agenda dei lavori ISO prevede a gennaio 2020 la pubblicazione di una nuova bozza del CD, la CD3 che sarà fatta circolare all'interno dei comitati dei Paesi partecipanti e sottoposta per tre mesi al ballottaggio.

Successivamente, nel corso della prossima riunione del WG 7 (che si terrà in Canada dal 26 al 28 Maggio 2020), si metterà a punto la versione DIS (Draft International Standard) che verrà sottoposta per cinque mesi al ballottaggio per raccogliere eventuali nuovi commenti.

Quali sono quindi i tempi ipotizzabili per la sua pubblicazione?

La versione FDIS (Final Draft) del documento è prevista per l'aprile del 2021 e, di conseguenza, la pubblicazione come norma internazionale dovrebbe avvenire nella prima metà dell'anno.

Quali saranno le tappe successive alla pubblicazione e i relativi tempi perché si possa arrivare ad un'applicazione concreta?

Una volta pubblicata, la ISO 31030 rimarrà in vigore per 5 anni, durante i quali non sarà più possibile apportare modifiche. A partire da quel momento, le aziende e tutti gli altri soggetti interessati potranno beneficiare di questa importante norma di linee guida per la gestione dei rischi derivanti da trasferta, che darà loro gli strumenti per dimostrare, eventualmente anche in sede giudiziale, di aver fatto tutto quanto sia ragionevolmente possibile per la tutela dei propri dipendenti e collaboratori. Per arrivare a un'applicazione concreta, occorre considerare i tempi per la strutturazione interna delle organizzazioni (processi, procedure, eventuale Dipartimento Travel Risk Management, ecc) e la messa a disposizione di risorse umane e finanziarie per poter gestire la sicurezza delle trasferte in maniera adeguata rispetto alle esigenze. Un importante supporto è dato dalla consulenza di professionisti della security con specifiche competenze ed esperienza, per assistere le aziende sia nella fase strutturale, sia nella vera e propria gestione della sicurezza delle trasferte, con strutture operative nelle destinazioni a rischio nel caso valutino di operare in outsourcing.

Quali saranno i soggetti direttamente coinvolti e in che modo?

I soggetti direttamente coinvolti sono tutti coloro che, inviando personale in trasferta, devono gestire i rischi derivanti da tali trasferte, specialmente se queste avvengono verso luoghi considerati a rischio.

In primo luogo, lo standard ISO 31030 è rivolto alle organizzazioni - di qualsiasi settore e dimensione esse



siano – che devono essere in grado di mettere a punto un programma efficace di gestione dei rischi, relativi alla sicurezza e alla salute, che i propri dipendenti si trovano ad affrontare quando viaggiano in nome e per conto dell'organizzazione stessa. Da sottolineare che si intendono non solo le trasferte in Paesi a rischio ma, in generale, qualsiasi trasferta sia all'estero sia sul territorio nazionale, a breve o lunga permanenza. Lo standard si applica anche ad altri soggetti diversi dalle aziende, ad esempio le università che inviano persone

all'estero per motivi di studio e ricerca, e le ONG i cui volontari partono in missioni umanitarie in aree geografiche considerate a rischio.

Ricordo che anche i legislatori avranno l'opportunità di usufruire dello standard, riconosciuto a livello internazionale, per il giudizio di casi di negligenza del datore di lavoro nei confronti dei propri dipendenti inviati all'estero in trasferta, sui quali la giurisprudenza internazionale, e anche italiana, è ancora carente.

